

## Ddl Zan, piazze divise tra spinte per il sì e rischi per la libertà

GIANNI SANTAMARIA

MANIFESTAZIONI DEI FAVOREVOLI IN 50 CITTÀ. CONTESTATO IL RADUNO DI 'PRO VITA' A MILANO, TENSIONI TRAPOLIZIA E CENTRI SOCIALI Piazze contrapposte ieri, pro e contro il ddl Zan. Attivisti del mondo Lgbt, famiglie 'arcobaleno', politici, soprattutto della maggioranza, si sono ritrovati in 50 località italiane - tra cui Roma, Torino, Firenze, Cagliari e Bari - per spingere sull'approvazione del controverso disegno di legge, presentato dal Pd e all'esame della commissione Giustizia del Senato. Le famiglie contrarie al provvedimento, su iniziativa dell'associazione Pro Vita e Famiglia, si sono invece radunate in presidio a Milano nella centralissima piazza Duomo, per denunciare, come vanno facendo da tempo, i pericoli che deriverebbero alla libertà di espressione dalla nuova legge. Inoltre, sottolinea il vicepresidente della onlus Jacopo Coghe, perché la legge teorizza «l'ideologia gender» e, «fiore all'occhiello», prevede la giornata contro l'omotransfobia da celebrare nelle scuole.

La piazza milanese ha visto anche dei momenti di tensione tra polizia e alcuni giovani di retistudentesche e centri sociali che hanno cercato di disturbare la manifestazione 'antiddl Zan', gridando «vergogna, vergogna», improvvisando un sit in in una piazza adiacente ed esponendo bandiere arcobaleno insieme allo striscione «Ddl Zan subito». I giovani, poco meno di un centinaio, sono stati allontanati dalle forze dell'ordine. La contestazione si è diretta anche su due esponenti della Lega intervenuti al presidio, il segretario Matteo Salvini e il senatore Simone Pillon, ai quali sono stati rivolti insulti. «Nessuno è andato a contestare i favorevoli al ddl Zan, mentre, guarda un po', proprio dove c'erano i contrari sono arrivate le aggressioni», sottolinea Pillon.

Il ddl Zan «lascia in mano ai giudici la possibilità di colpire e processare chi non la pensa com'è tutti vorrebbero», ha ribadito Salvini, che si è scagliato anche contro la copertina dell'ultim numero dell'Espresso definendola «disgustosa» e rivendicando il diritto di dire che «un uomo incinto è una schifezza». Il direttore del settimanale Marco Damilano ha difeso la scelta, che - dice - è in linea con la storia della testata in tema di diritti civili ed è legata alla giornata contro l'omofobia e la transfobia, che si celebra domani. «Provocatoria?»

Certo, una copertina è uno strumento di dibattito su un tema che riguarda la vita di molte persone». Infine, la replica a «una parte della destra italiana» che «non riesce a liberarsi dei suoi fantasmi e non perde occasione per trasformare tutto in un incubo propagandistico». Ed è «un'anomalia nel panorama europeo».

L'iniziativa legislativa ha suscitato comunque - per l'inserimento nel testo del riferimento alle donne e del concetto di gender - le critiche di diversi esponenti del mondo omosessuale e del femminismo, pur favorevoli all'obiettivo ultimo, che è il contrasto alla violenza. Non vedono, invece,



## Avvenire

criticità gli organizzatori della manifestazione nazionale a sostegno del ddl, svoltasi nella romanapiazza del Popolo. All'inizio due drag queen hanno letto dal palco l'elenco delle vittime diomotransfobia. «Il ddl Zan sia approvato così com'è senza ulteriori modifiche», è l'invito ripetuto nei diversi interventi dal palco, a partire da quello di Vladimir Luxuria, che ha aperto il raduno, organizzato da diverse associazioni, tra le quali Arcigay, Circolo Mario Mieli e Gay Center. Talisigle si dicono stanche di subire la «narrazione violenta di chi vuole avere la libertà di odiarci, discriminarci, picchiarci e ucciderci». Nella piazza fulcro della mobilitazione nazionale c'erano anche persone con disabilità, femministe e studenti. Fra i numerosi, striscioni uno che recita: «Bastaribassi! Legge Zan subito». Tra i politici presenti, molti esponenti del Pd (partito in cui idistinguo si sono levati comunque numerosi) - dallo stesso Alessandro Zan, primo firmatario del ddl a Monica Cirinnà (promotrice della legge sulle unioni civili) - poi di Leu, Sinistra italiana (con il segretario nazionale Nicola Fratoianni) e M5s, rappresentato dall'europarlamentare Dino Giarrusso, che ha definito la legge un «traguardo di civiltà». Al raduno di Firenze è intervenuta la 22enne Malika Chalhy cacciata di casa per aver rivelato la propria omosessualità. RIPRODUZIONE RISERVATA Manifestanti al presidio in piazza Duomo contro il ddl Zan.